

Orientare le scelte, disegnare il futuro

A cura di Sofia Castoldi, borsista del Consiglio Regionale

Luogo e data 21 maggio 2020

Promotori ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo
Sostenibile



Relatori

Pierluigi Stefanini, Presidente, ASviS
Enrico Giovannini, Portavoce, ASviS
Frans Timmermans, Vice-presidente esecutivo, Commissione Europea
Luca De Biase, Membro Comitato Direttivo, FUTURA network
Donato Speroni, Membro Comitato Direttivo, FUTURA network
Piero Angela, divulgatore scientifico
Gianluca Comin, Presidente, Comin & Partners
Elena Bonetti, Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia
Carlo Borgomeo, Presidente, Fondazione con il Sud
Ilaria Capelli, Think Tank Tortuga
Claudia Fiaschi, Portavoce, Forum Nazionale Terzo Settore
Gaia Ghirardi, Responsabile Sostenibilità, Cassa Depositi e Prestiti
Andrea Morniroli, Forum Disuguaglianze e Diversità
Giuseppe Sala, Sindaco di Milano
Michela Spina, Fridays for Future

Sintesi

L'incontro nasce dalla volontà di ASviS di contribuire, tramite la vocazione al bene comune propria dell'Alleanza, alla ricerca di soluzioni sostenibili rivolte al futuro, non solamente per superare la situazione attuale ma anche per cogliere l'occasione per seguire la direzione indicata dall'Agenda 2030. Per poterlo fare è necessaria un'intelligenza collettiva che proponga soluzioni integrate, partecipate ed universali.

Gli eventi da poco passati assumeranno a loro volta un ruolo centrale per delineare il futuro: la memoria incarna il punto di partenza per generare una visione prospettica del futuro, per poter progettare, programmare e realizzare gli interventi necessari, grazie ad un contributo ampio, che potrebbe coinvolgere università e ricerca, terzo settore e società civile.

Nello specifico, secondo il portavoce di ASviS Giovannini, le azioni future devono rivolgersi alle vulnerabilità ed avere i caratteri della resilienza,

trovando i propri cardini nelle necessità di proteggere, promuovere, prevenire, preparare, trasformare.

Seguire questa sorta di paradigma è fondamentale per orientare le azioni, ancora di più in considerazione del fatto che si riscontra tra i cittadini una maggiore consapevolezza e informazione sui temi della sostenibilità, come confermato da una recente indagine Doxa. Questo interesse costituisce un fattore positivo e una spinta maggiore al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, anche se in Italia è tuttora assente una cultura della scelta del futuro, basti pensare alla poca considerazione che hanno ricevuto i dati ISTAT che avvertono del rischio di esclusione sociale per il 27 per cento dei cittadini. Proprio in riferimento all'Agenda ONU, purtroppo l'emergenza Covid ha avuto sul raggiungimento degli stessi un impatto pressoché del tutto negativo, e non solo per quanto riguarda il *goal* "Salute". Un peggioramento si segnala ad esempio anche sulla riduzione della povertà, sull'educazione, perché spesso la didattica a distanza genera disparità, e sui *goal* 8, 9 e 10, solo per citarne alcuni. L'unico segnale positivo viene dai dati sull'inquinamento, destinato però ad essere transitorio.

Nello sforzo per assicurare un futuro sostenibile e affrontare l'impatto negativo del Covid, un contributo fondamentale può essere dato dall'Unione Europea, come è sottolineato da Frans Timmermans, vice-presidente della Commissione Europea. In particolar modo, ciò su cui la Commissione sta lavorando attivamente sono le tematiche ambientali, che non devono essere accantonate a causa della crisi sanitaria. Si continuerà a lavorare sulla strada del *Green Deal* dunque, prosegue Timmermans, inoltre un altro elemento centrale sarà il bisogno di investire nelle industrie che hanno una visione sostenibile per il futuro, accantonando gli investimenti nelle industrie che operano ancora come nel secolo scorso, e ciò potrebbe avere luogo con una modalità che potrebbe definirsi come una sorta di scambio: supporto pubblico alle imprese in cambio dell'impegno a mantenere un comportamento sostenibile dal punto di vista ambientale. Ad esempio, un settore ritenuto centrale dal vice-presidente è l'edilizia, che dovrà orientarsi verso la costruzione di edifici con consumi ridotti e la riconversione in questo senso delle strutture esistenti, come anche il comparto automobilistico e dei trasporti, per il quale sarà incentivata la produzione di veicoli elettrici. Nonostante ci possano essere dei rischi a portare avanti scelte impegnative in questo frangente, non si può rimandare l'intervento a sostegno dell'ambiente, serve un piano per un'Europa resiliente e una modalità di azione basata su velocità, disposizione di mezzi adeguati e solidarietà, anche tra le nazioni europee, che singolarmente non potrebbero raggiungere tali risultati.

In un secondo momento della conferenza, l'attenzione viene riportata sull'importanza del dialogo sul futuro, che può assumere sia le forme di un portale dedicato come FUTURA Network, a cura di De Biase e Speroni, che quelle della informazione per i cittadini, come suggerisce Piero Angela. Creare cittadini informati e generare consapevolezza delle tematiche che riguardano il futuro, *in primis* l'ambiente, tramite interventi nelle scuole oppure con il supporto di televisione e *web*, è un elemento di cruciale importanza, affiancato poi dalla necessità di investire in ricerca, soprattutto quella relativa alle trasformazioni energetiche.

Le riflessioni su comunità e territorio appaiono di particolare rilevanza, sia per la frequenza con cui sono proposte, sia per le tematiche a cui vengono affiancate.

In primo luogo, parla di comunità la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Bonetti, che la ritiene un aspetto da prendere in considerazione nella definizione degli interventi di politica sociale. I cittadini sono sempre inseriti in un contesto sociale e quando si propongono le politiche sociali da adottare si deve necessariamente prendere in considerazione queste dinamiche, c'è un elemento di umanesimo nella concezione delle persone e dei loro ruoli. I soggetti a cui si rivolgono le misure devono essere considerati in tutte le loro dimensioni, come nel caso delle donne, a cui non ci si può rivolgere separando le categorie di "donna" e "lavoratrice" ad esempio. Partendo da questa riflessione, gli interventi devono essere messi in atto prendendo in considerazione l'intera comunità in cui i soggetti vivono ed agiscono e devono generare dei progetti concreti, altrimenti il supporto economico necessario a realizzare gli interventi stessi rischia di tramutarsi in spreco, dall'iniziale investimento che si pensava fosse.

La comunità è approcciata da Claudio Borgomeo nell'accezione di comunità locale, quindi specifica e strettamente legata ad un territorio. Le peculiarità delle singole comunità locali costituiscono per Borgomeo il centro da cui deve partire lo sviluppo e allo stesso tempo il termine di confronto a cui lo sviluppo si deve adattare. Per esprimere il concetto, il riferimento è al difficoltoso sviluppo di alcune aree del sud Italia, dove si è cercato in passato di riprodurre la concezione di sviluppo come – ed unicamente – sviluppo produttivo, senza prendere in considerazione le caratteristiche e i ruoli delle comunità locali. Il tentativo di mettere in atto un tipo di sviluppo industriale così lontano dalle pratiche del territorio è stato causa del mancato sviluppo di alcuni territori nel

Meridione, secondo Borgomeo, e la soluzione da applicare sarebbe ripartire dalle comunità locali, per generare uno sviluppo sostenibile in linea con le loro caratteristiche.

Ancora diversa è la prospettiva offerta da Gaia Ghirardi, che sostiene l'importanza degli investimenti destinati agli enti locali, motivo per cui CDP sta sostenendo la rinegoziazione dei mutui degli stessi, e del ruolo delle città, che devono diventare *green* e sostenibili. Oltre alla comunità *territoriale*, Ghirardi fa un riferimento anche alla comunità come portatrice di interessi collettivi, quando afferma che le parole chiave che dovranno guidare gli interventi da programmare sono efficienza, implementabilità e comunità.

Claudia Fiaschi evidenzia invece come le comunità non possano essere indipendenti l'una dall'altra ed autosufficienti, ma sia invece necessario creare delle reti di prossimità per mettere in comunicazione le differenti realtà sociali e territoriali.

Il riferimento di Andrea Morniroli riguarda invece il concetto di territorio e si sostanzia nella constatazione di effetti peggiori dell'emergenza Covid a seconda delle aree, che diventa premessa per proporre di adottare azioni rapide, in particolare con riferimento al contenimento delle disuguaglianze. L'alternativa, prosegue, sarebbe l'impossibilità di sopravvivenza degli stessi territori.

Un ultimo approccio proviene da Beppe Sala, che prende in considerazione il contesto locale delle città, definendo Milano una "città-mondo" ed augurandosi un ruolo attivo di ogni città come promotrice di sviluppo sostenibile.

Per approfondire Al *link* che segue è possibile trovare la registrazione dell'evento: <https://festivalsvilupposostenibile.it/2020/asvis-live-21-maggio/>